

Vivere in armonia



Ecco quanto è buono e quanto è piacevole che i fratelli vivano insieme!

(Salmo 133:1)

Ho letto recentemente un articolo che parlava di certi passerii che vivono nel deserto del Kalahari, in Africa. Questi uccelli costruiscono sugli alberi enormi nidi, in grado di ospitare centinaia di esemplari. I nidi servono anche come riparo dal calore durante il giorno e dalle rigide temperature del deserto di notte. Questi passerii vivono in comunità, condividono il cibo e sanno lavorare in squadra per riparare il nido quando è danneggiato. Permettono anche ad altri uccelli di abitare nelle loro colonie, vivendo tutti insieme in pace ed armonia.

Dopo aver letto questo interessante articolo, ho pensato che le nostre famiglie, le nostre chiese e le nostre comunità dovrebbero imitare il comportamento di questi uccelli. La lezione che riceviamo dalla natura è anche l'insegnamento contenuto nel Vangelo. Paolo ci ricorda che Dio ci chiama ad amarci l'un l'altro, ad essere ferventi nello spirito e ad esercitare con premura l'ospitalità (Romani 12:10-14). Nella preghiera chiediamo al Signore di aiutarci a vivere in armonia con chi ci è accanto.

(tratto da "Il Cenacolo")

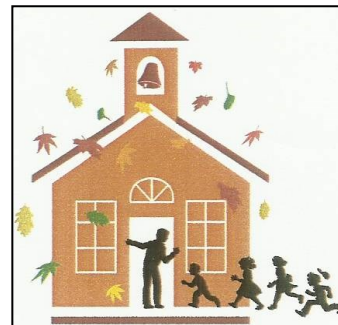
Past. Ruggiero LATTANZIO

C.so Sonnino, 23 - 70121 BARI

Tel. 080/55.43.045

Cell. 329.79.55.630

E-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it



Notiziario

Settimanale

della CHIESA CRISTIANA

EVANGELICA BATTISTA

Altamura - via Parma, 58

n. 12 - Anno XXXVIII - **24/Marzo/2019** - diffusione interna - fotocopie

Preghiera

Un cherubino ebbe l'ardire di rivolgersi a Dio:

«Hai molte chiese, disse, qual è la tua preferita?».

Il Signore pazientemente rispose:

«La più ammalata, finché non sia guarita, la più staccata, finché non si apra alle altre, la più avara, finché non diventi generosa, la più immatura, finché non sia cresciuta, la più tiepida, finché non si lasci infiammare dal fuoco dello Spirito».

E il Signore aggiunse:

«Io sto alla porta e busso: se qualcuno ascolta la mia voce e apre la porta, io entrerò da lui e cenerò con lui ed egli con me...».

Chi ha orecchi ascoltati ciò che lo Spirito dice alle chiese. (Apocalisse 3,20,22)

(Dalla liturgia del culto di chiusura dell'Assemblea straordinaria dell'Ucebi, 8 dicembre 1999)



Tu mi hai persuaso, Signore, e io mi sono lasciato persuadere, tu mi hai fatto forza e mi hai vinto; io sono diventato, ogni giorno, un oggetto di scherno, ognuno si fa beffe di me. Infatti ogni volta che io parlo, grido, grido: Violenza e saccheggio! Sì, la parola del Signore è per me un obbrobrio, uno scherno di ogni giorno. Se dico: «Io non lo menzionerò più, non parlerò più nel suo nome», c'è nel mio cuore come un fuoco ardente, chiuso nelle mie ossa; mi sforzo di contenerlo, ma non posso. Poiché odo le diffamazioni di molti, lo spavento mi viene da ogni lato: «Denunciatelo, e noi lo accuseremo». Tutti quelli con i quali vivo in pace spiano se io inciampo e dicono: «Forse si lascerà sviare, noi prevarremo contro di lui e ci vendicheremo di lui». Ma il Signore è con me, come un potente eroe; perciò i miei persecutori inciampiranno e non prevarranno.

(Geremia 20,7-17)

Il profeta Geremia preannuncia la rovina del regno di Giuda e i capi del popolo tentano di tappargli la bocca, accusandolo e maltrattandolo. Dopo essere stato bastonato e rinchiuso in carcere per una notte, il profeta sembra ormai esausto ed esprime il proprio lamento davanti al Signore. Eppure, malgrado la tentazione di arrendersi al silenzio per tutelare se stesso, Geremia scopre che la Parola del Signore, che egli ha accolto nel suo cuore, è come un fuoco ardente che niente e nessuno può spegnere. Mentre le ferite delle bastonate ricevute bruciano ancora sulla sua carne, il fuoco della Parola brucia ancor di più nel suo cuore e il profeta si rende conto che questo fuoco è più forte di lui e vuole espandersi intorno a lui, nonostante le minacce e i pericoli.

Ancora oggi tanti testimoni di Cristo rischiano la vita nel testimoniare la Parola del Signore. Ma, grazie a Dio, noi, in questo felice angolo di mondo, possiamo farci testimoni di Cristo senza rischiare la pelle. Eppure, nonostante questa grande opportunità di testimonianza, la fiamma della Parola sembra essersi affievolita nelle nostre vite condizionate da questo mondo secolarizzato. Siamo più simili alla chiesa di Laodicea, che non era né calda né fredda, piuttosto che a Geremia, il quale sentiva il fuoco della Parola ardere nel suo petto. Vogliamo allora riaprire le porte dei nostri cuori al Signore, affinché il fuoco della sua Parola possa riacendere la nostra fede e il nostro zelo. E dal momento in cui questo fuoco ricomincerà ad ardere dentro di noi come lo fu in Geremia, anche noi non riusciremo più a contenerlo, ma esso divamperà attraverso di noi per arrivare a contagiare chi ci circonda.

(Ruggiero Lattanzio)



Tutti quelli che il Padre mi dà verranno a me; e colui che viene a me, non lo cacerò fuori...

(Giovanni 6,37)

Nella vita ci sono tante situazioni nelle quali o sei dentro o sei fuori. Vuoi fare la modella? Devi essere alta più di m. 1,72 e avere la taglia 38. Vuoi praticare la boxe? Devi stare nel giusto peso per la tua categoria. Vuoi conseguire la patente di guida? Devi avere diciott'anni. Ci sono limiti massimi e minimi, di reddito, di velocità, d'età. Ci sono requisiti essenziali: bella presenza, competenze specifiche, titoli, attestati e certificati. Ci sono graduatorie, e anche qui puoi essere dentro o fuori, ai primi posti o agli ultimi. Indubbiamente tutte cose necessarie, anzi essenziali, per garantire ordine in quella realtà complessa che è la società umana. Dentro o fuori, per una buona ragione o senza una buona ragione; così è la vita.

Colui che viene a me, non lo cacerò fuori... Gesù ci rassicura, e nelle sue parole c'è la assicurazione di Dio: nessuno di quelli che andranno da lui, sarà cacciato fuori. Non ci sono limiti, requisiti o graduatorie per la misericordia di Dio, per la grazia donata in Cristo agli uomini che credono in lui. Gesù non caccia nessuno, e non c'è nessuna precedenza connessa a qualche requisito: uomo, donna, giudeo, pagano. Anzi, proprio gli ultimi saranno primi! C'è posto per tutti nella casa del Padre Celeste, egli stesso li ha scelti e li ha affidati al Figlio. Alla chiusura, che l'uomo sceglie per difendere qualche privilegio, si contrappone l'apertura, senza se e senza ma, di Dio in Cristo. La Chiesa, fin dai suoi inizi, è stata il luogo dell'accoglienza, Gesù stesso non si crea problemi a frequentare pubblicani e peccatori, con i quali condivide la mensa, ma anche donne, con le quali ha un rapporto paritario e rispettoso. Potremo, come discepoli di Gesù, essere meno che accoglienti con chi bussava alla nostra porta? Dentro o fuori? Con Gesù diremo: *tutti quelli che il Padre mi dà verranno a me; e colui che viene a me, non lo cacerò fuori*

Stanislo Calati (Riforma, Un giorno una parola)